

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4.
LI TRE
AMANTI
RIDICOLI

DRAMMA PER MUSICA DI AGEO LITEO
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO DUCAL TEATRO
DI MILANO,

L'Autunno dell' Anno 1763.

DEDICATO

A Sua Altezza Serenissima

IL SIGNOR

DUCA DI MODENA

Regio , Mirandola ec. ec.

AMMINISTRATORE,
E CAPITANO GENERALE

Della Lombardia Austriaca ec. ec.

IN MILANO,

Nella Stamperia di Giovanni Montano,
Con licenza de' Superiori.

ALTEZZA
SERENISSIMA.



Acco in questa corrente
Stagione Autunnale il terzo, ed
ultimo Spettacolo Giocoso, che osse-
quiosissimamente presento a VO-
STRA ALTEZZA SERENIS-
SIMA, col grave infortunio di
non essere nelle prime sue rappre-
sentazioni onorato dalla sospiratis-
sima vostra amabile Presenza: sup-
plico

⁴
plico però per questo so, e posso
volere V. A. S. degnarlo di quell
autorevole Patrocinio, che benchè
lontano in effetto, essere può sem-
pre con tutta efficacia presente a
vantaggiarlo nella estimazione di
questa generosa Nobiltà Milanese
che sospira tutte le occasioni per
secondare, ed antivedere, se pos-
sibil fosse, le stesse Idee d' un
Principe, il quale con tanta Cle-
menza a Nome della **SOURANA**
AUGUSTISSIMA PADRONA
la regge, e governa; ed umiliss-
simamente le mani bacciandovi, mi
pregierò sempre
Di V. A. S.

Umilissimo Divino Ser. Obbrmo
Francesco Ronzi.

A T T O R I.

5

STELLA Figlia del Marchese Oronte di na-
turale flemmatico.

FRANCHETTA Zia di Stella, Donna vec-
chia, che vuol far la graziosa.

ROSINA Contadina.

MARCHESE ORONTE Padre di Stella,
Uomo pacifico.

MESSER RIDOLFO, Castellano sciocco.

MESSER ONOFRIO, Castellano vecchio
fordo.

MESSER ROMBO, Castellano vecchio diffi-
cile nel parlare.

GRIFINA Faccendiera.

L A M U S I C A

del Sig. Balduccio Galuppi Vice-Maestro
della Regia Ducal Cappella di S. Marco.

La Scena si rappresenta nel Castello di Roja-
no, e sue vicinanze.

Lo **SCENARIO** è d'Invenzione, e direzione
de' Signori Fratelli Galeari, e quello de'
Balli del Sig. Bartolomeo Ghezzi.

L **VESTIARIO** è di ricca, e nuova Inven-
zione del Sig. Francesco Majnini.

Primo Ballo.

L' **Introduzione** è la stessa vedutasi nel Primo
Dramma: ed i Balletti sono tutti nuovi.

Secondo Ballo.

Lo **Scioglimento del Chaos.**

A 3

MU.

6
MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O .

Campagna con Osteria da un lato, e con veduta del Castello in prospetto, e Tavola villereccia sotto una vite.

Camera in Casa del Marchese con Sedie.

A T T O S E C O N D O .

Camera in Casa del Marchese Oronte.

Strada con Cafe da una parte, e l'altra con Casinò in prospetto.

Camera in Casa di Ridolfo.

Camera in Casa del Marchese.

A T T O T E R Z O .

Camera in Casa del Marchese.

Strada con Casinò, in prospetto.

B A L L E R I N I

Signore

Regina Melli.

Giuditta Falchini.

Anna Maria Borfat-
tini.

Maddalena Porzi.

Signori

Ranieri Pazzini.

Giovanni Grazioli,
detto *il Schizza*.

Giuseppe Boett.

Gio. Battista Borfat-
tini.

Sig. Pietro Collona.

Otto Figurati.

COMPOSITORE DE' BALLI.

Il Sig. Francesco Savveterre.

AT.

7
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Osteria da un lato, e con veduta del Castello in prospetto. Contadini occupati chi al lavoro, e chi al gioco.

*Messer Rombo. Mes. Onofrio, Mes. Ridolfo,
& Rosina seduti a Tavola Villereccia
sotto una Vite.*

Tutti. **R** Egna amore, ed allegria
Dove regna l'armonia,
Ed un ben maggior di questo
Nò, che al Mondo non si dà

Rom. Crede... Credete amici,
Che un momento di buona Compagnia
E 'l maggiore piacere, che si dia.

Ros. Questo lo di... lo dico anch'io. *(burlandolo)*

Rom. Non mi state a bu...bubular vi dico. *(altes-)*

Rid. Messer Onofrio amico *(rato)*

Facciamo tutti un brindesi.

Onof. Un quindici! perchè? Cosa voi dire?
non avendo inteso.

Ros. Sapete pur che pecca nell' udire. *(facen-
(do Cenno ch'è sordo a Messer Ridolfo.*

Rid. Beviamo alla salute tutti uniti
Del Visetto che ci ha vinti, e feriti. *ad Onof.*

Onof. Non intendo.

Ros. Che sordo!

Onof. Intendo più di voi. *(a Rosina alterato.)*

Ros. Cosa vi ha detto!

Onof. Ha detto..ha detto..quello che m'ha detto.

Rid. Beviamo per chi ci ama. *forte ad Onof.*

A 4

Onof.

Onof. Sì si beviamo pure.

2. Ros. (Che figure da far gl' innamorati.

Oh Vecchi rimbabiti, ed insensati)

Tutti col bicchiere in mano

Viva il Visetto,

Che dentro il petto

Il Cor m' aprì.

Ridol. Per cui deliro.

Onof. Per cui sospiro.

Rid.)
Onof.) 2. La notte, e il dì.

Tutti Viva il visetto,
Che mi ferì.

Ros. Ditemi cari voi, burlate, oppure
Siete davvero cotti, e innamorati?

Rid. Perché? non meritiam d'esser amati?

Rom. Io son co.. co.. co.. co.. cotto da vero.

Onof. Ed io non posso più.

Rid. Io mi dispero.

Ros. Si può saper, chi fian le vostre belle?

Rid. Questo poi non si dice.

Rom. Oh questo nò.

Messer chi amate voi? Non rispondete
(forte ad Onofrio che non risponde)

Onof. In malora parlate così piano,
Che non si può ascoltar.

Rom. Che ba... baggiano.)

Ros. La vostra bella chi è?

Onof. Oh non si sà.

Ros. Non è la bella Stella? *ad Onof. nell'orecchio*
tirandolo in disparte.

Non è la Figlia del Marchese Oronte,
Quella che vi ha ferito?

Onof. Uh, taci, taci. *(piano a Ros.)*

Ros. La vostra innamorata non è Stella?
tirando Rombo in disparte.

La

La Figlia del Marchese così bella? *(a Ros.)*
Rom. Sì in ve... sì in verità, gran furba sei! *piano*
Ma non lo dir, che amante fia di lei.

Ros. Per Stella sospirate, non è vero! *piano a Ridol.*

Rid. Ooh!

Ros. Ben lo sò.

Rid. Ooh! chi vel disse! Ohibò. *(piano)*

Ros. Eh, se venite rosso.

Rid. In carità
Non lo dite a nessun.

Ros. Non si saprà
(Oh questa è bella in ver; tutt'i tre vecchi
Son cotti per la stessa, e ogn'uno crede
D'esser solo in amor, vedrem fra poco
Come anderà a finir questo bel gioco.)

Rid. Mi raccomando a te. *(piano a Rosina.)*

Onof. Di te mi fido. *(come sopra.)*

Rom. Non mi... non mi tradir. *(come sopra.)*

Ros. Non dubitate,
Che parlerò alle vostre innamorate.
(Sò che Stella ad ogni istante *piano a Rid., che*
tra se fa gesti d'allegrezza.

, Per voi sol smania, e delira.)

(Messer Rombo, è quell' amante *(fa lo stesso.*

Per cui Stella arde, e sospira) *piano a Rom. che*

(Questo solo è quel sembiante, *piano ad Onof.*

Che fa Stella innamorar.) *(che lo stesso.)*

Le dirò che voi l' amate, *piano a Ridol.*

Le dirò, che sospirate, *piano a Rombo.*

Le dirò che delirate, *piano ad Onof.*

(Che figura da fassate! *tra se*

O che matti da legar! *parlo.*

S C E N A II.

Detti partita Rosina.

Rid. **O**R sono appien contento, ho già saputo
A 5 *con allegrezza.*

IO ATTO

Che smania per me solo la mia bella.

Onof. La mia sò, che mi adora. *fa lo stesso.*

Rom. La mia diventa pazza ad ora ad ora. *fa lo*

Rid. Le vostre v'ameran, ma non nel modo. *(stesso)*

Che spasma la mia.

Onof. Oh poveretto!

Della mia non comprendi il grande affetto!

Rid. A voi, lasciate pure che vel dica,

Vi manca per le Donne una gran cosa.

Convien saper parlar; Voi non studiate

Da ragazzo, e questa è la ragione

Che non sapete dir quattro parole.

Quand' io mi metto a far un complimento

Farei cascar le Donne a cento, a cento.

Onof. Io bado sol a fatti

E lascio le parole tutte ai matti,

Rom. Che bel so.. so.. soggetto. *burlando Rid.*

Rid. Più bello affai di voi.

Rom. Uh poveretto.

Rid. Vedrem, chi di noi prima farà Sposo.

Onof. La mia vado in isposa a dimandare.

in atto di partire.

Rom. Anch' io lo stesso va.. vava.. do a fare.

come sopra.

Rid. Saprete mo parlar!

burlandoli.

Rom. Pa.. parleremo

Rid. Chi farà prima Sposo vedremo;

Rom. Coco.. Cosa credete che siamo

Tanti tronchi da da.. d' abbruciar?

Sì, sappiamo,

Sappiamo, Signore,

Al bisogno al bisogno spiegar.

Sappiam dire mia vivi... mia vita,

Spe... Speranza, mia gioja, tesoro,

Per voi mi mimi moro.

(Maledetto! non posso parlar.)

SCE-

PRIMO
SCENA III.

II 81

Detti, partito Rombo.

Rid. IO vado a preparar il complimento

Per chieder al Marchese la figliola.

Una parola sola

Di quelle, che sò dir, quando mi metto,

Di sì me lo fa dir, e ci scommetto. *parto.*

Onof. Io non ho inteso niente:

Veramente ho un orecchio delicato,

E pur per sordo, vengo riputato. *in partire*

s' incontra in Grifina

SCENA IV.

Grifina, e detto.

Grif. SON qui, Messer Onofrio;

Io vado alla Città,

Se colà qualche cosa vi bisogna,

Comandatemi pur senza vergogna.

Onof. Oh, per l'appunto.. Ai da saper.. Ma nò:

Un' altra volta il mio pensier dirò. *parto.*

Grif. La Signora Franchetta

Mi manda alla Città

Per comprarle una scatola d' Argento;

E' vecchia, e ricca: lo quasi l' indovino;

Vorà donarla a un qualche Damerino.

Son parecchie.. quelle vecchie,

Che tornare an fatto in piedi

Certi nostri Ganimedi

Già caduti in povertà.

parto.

A 6

SCE.

A T T O
S C E N A V.

Camera in Casa del Marchese con Sedie .

Marchese Oronte , Stella , e Franchetta .

Mar.Or. **O**R or non ho più Capo . *vien in*
seguito dalle Donne .

Franc. Caro Sig. Fratel voglio Marito .

Stel. D'attender ho finito :

Gl'el dico , Signor Padre in confidenza ,
Di un marito non voglio più star senza .

Franc. Ciò tocca prima a me .

Stel. Non bado a voi .

Franc. Sentimi sa fraschetta . . .

Stel. In verità , che siete un po vecchietta !

Franc. Sentite , se strapazza ! *al Marchese .*

Nè le date una mano nella faccia ?

Mar.Or. Tacete là ragazza . *a Stella .*

Stel. Ella comincia sempre a farmi dire .

Mar.Or. Sentite ; Se tacete . . . *a Franchetta .*

Franc. Ella ha ragione .

Sempre contro di me ; Sia maledetto ,

Se stò più in questa Casa

Stel. Ella sen vada

Le insegnerò se vuole anche la strada .

Franc. A una Zia così parli ?

Mar.Or. A chi dich' io ? *a Stella .*

Stella abbiate giudizio .

Franc. Scioccarella ,

Trista , sfacciata .

Stel. Oh questa è bella

Dovrò soffrir da lei . . .

Mar.Or. Certo , che troppo *a Franchetta .*

La strapazzate poi .

Franc. Io non sò chi sia matto più di voi .

Mar.Or. Dite quel , che volete ,

Sbri-

Sbrigatevi fra voi , non me ne impaccio :
Si mette a sedere , e le donne
lo prendono in mezzo .

Franc. Io voglio maritarmi . *il Mar. pela un po*

Stel. Anch'io Signore . *(mo, e lo mangia)*

Franc. Sono vostra Sorella .

Stel. Ed io son Figlia .

Franc. Rispondimi in malora . *al Marchese*

Stel. Portateli rispetto , o mia Signora .

Franc. Ma con quella tua flemma, o sfacciatella,
Mi farai far di quelle , che non dico .

Stel. Io non mi scaldo il sangue ,

E non vi credo un fico .

Franc. Ti dò una mano in faccia .

Stel. Innanzi , se voi pane per foccacia .

Mar.Or. Nè volete una fetta ? *mostrandole il pomo*

Franc. Insolente . *a Stella .*

Stel. Obbligata . *con flemma*

Franc. Arrogante sfacciata

Con quella flemma un giorno, e l'altro basta .
Vattene via di quà .

Stel. Signora Zia , *(partire)*

Volentier dalle vecchie scappo via . *in atto di*

Franc. E voi non dite niente ?

Mar.Or. Dico, che sono stanco . *con impazienza*

Di sentire a gridar ogni momento .

Franc. Cacciatela in ritiro .

Mar.Or. La caccierò , tacete .

Stel. In un ritiro ! *tornando*

In un ritiro per cagion di lei ! *al Marchese*

Mar.Or. Io non ho detto questo .

Stel. Eh , sì Signore .

Franc. In un ritiro sì .

Stel. Mi meraviglio .

Franc. Mettereste la Casa in iscompiglio .

levandosi .

Mar.

Mar.Or. Ho tanto di testa,
Non sò che mi fare,
Non state a gridare,
Lasciatemi andar. *le donne lo prendono per le braccia.*

Via sì lo farò, *a Franc.*
Via nò tacerò, *a Stella.*

Che Diavolo fate!
Ma voi mi stroppiate.

Sbrigatevi voi,
Quietatevi, e poi
Potremo parlar.

Che Diavol?
Che femmine
M'han fatto spiritar. *parte.*

S C E N A VI.

Detto, partito il Marchese.

Stel. **M**A prima affai di voi marito avrò.

Franc. Prima di me Signora! oh questo nò.

Stel. Chi volete vi prenda?

Franc. Ho forse da stentar per un marito?

Stel. Credea, che aveste di sperar finito.

E' ver che siete ancora giovinetta...

Franc. Te la dò, quanto è ver, che son Franchetta.
minacciandola.

Stel. M'inchino alla Sposina.

Franc. Uh flemma malandrina.

Stel. Stia pure in attenzione di marito,
Che non le può mancar un buon partito.

A me sì, che un bel Sposino,

Presto, presto toccherà,

Vezzofetto galantino,

Che per me sospirerà.

Io di olli, mio tesoro,
E dirammi per te moro,
Ed avrem piacer entrambi
Nello stesso sospirar.
E la mia... Signora Zia
Giovinetta graziosetta. *(landola.)*
Si dovrà il bocchin spazzar. *parte burlesco.*

S C E N A VII.

Franchetta, poi il Marchese Oronte.

Franc. **C**Olei con quella flemma malandrina
Vol farmi disperar.

Mar.Or. Non è venuta
A rompermi la testa anche di quà?

Franc. Una parola sola.

Mar.Or. Tornò là... *in atto di partire.*

Franc. Nò, nò, sentite pur, vi sbrigo presto.
trattenendolo.

Mar.Or. Oh povero di me! questo è il mio resto.

Franc. Ve lo detto, e torno a dire,

Io mi voglio maritare,

Ho dovuto intizicchire

Fino ad 'or nell'aspettare,

Ma non voglio più star senza,

M'è scappata la pazienza,

E' se niente tarderete,

Mel saprò ben'io trovar.

Datemi un giovine,

Datemi un vecchio,

Che sia sguaiato,

Che sia compito,

Senza marito

Non posso star.

A T T O
S C E N A V I I I.

Marchese Oronte, e poi Messer Rombo.

Mar.Or. **C**'è saltato alla vecchia il bel prurito
Di non poter star senza di un marito

La cosa va così, divengon pazze

Quanto più crescon gli anni...

Messer Rom. Signor Marchese la... la riverisco.

Mar.Or. Messer Rombo, che fate?

Rom. Per gra - grazia del Ciel così, e così!

Ho bisogno di voi.

Mar.Or. Son qui: parlate.

Rom. Se questo è troppo ardire, perdonate.

Non avete una Figlia!

Mar.Or. Messer sì.

Rom. Me la dareste in Moglie!

Mar.Or. E perchè no.

(Se potessi sbrigarmela dai piedi.)

Rom. Son qui; ve la dimando

Mar.Or. E beu tornate,

Che con lei parlerete;

Se la Figlia è contents, voi l'avrete.

S C E N A I X.

Messer Onofrio, e detti.

Onof. **S**i può venir. (in fondo alla Scena.)

Mar.Or. Entrate.

Onof. Cosa dite?

Mar.Or. Siete Padron.

Onof. Posso venir sì, o no. *alz. la voce.*

Mar.Or. Entrate pure entrate gridando con imp.

Onof. Ho inteso, non gridate avanzandosi.

Bramerei dirvi una parola sola,

Mar.

Ma in segreto, se fosse mai possibile.

Mar.Or. Adesso.

Rom. Io me ne vò.

Mar. M'avete inteso

a Rombo.

Rom. Mi raccomando a Voi.

parte.

Mar.Or. Sarete atteso.

S C E N A X.

Detti partito Messer Rombo.

Onof. **C**omplimenti non fo, vi parlo schietto
Vengo a chiedervi in Sposa vostra
Figlia.

Voi ben mi conoscete

Quanto possiedo, e tengo, lo sapete:

Se vi piace far meco parentella,

Datemi in Moglie vostra Figlia Stella.

Mar.Or. (Costo è un buon partito!)

Io ve la dò di Cuor, s'ella è contenta.

Se mia Figlia volessi a voi negare,

Crederci d'esser pazzo da legare.

Onof. Che razza di parlar? *in collera.*

Mar.Or. Cosa vi ho detto?

Onof. Se foste fuor di quà...

Mar.Or. Non intendete...

Onof. Un pazzo da legar? voi lo sarete.

Mar.Or. Ma voi non m'intendete

Onof. Non mi diceste pazzo?

Mar. Ho detto ch'io *grida all'orecchio.*

Un bel pazzo sarei, se lo negassi

Onof. Ah ah! Scusate dunque...

Mar.Or. Eh non è niente;

Onof. Dunque voi me la date immantinente!

Mar.Or. Parlate prima a lei; se le piacete,

Il mio col suo consenso allora avrete.

To.

Tornate fra mezz'ora, e seco lei
Parlar potrete.

Onof. Amico, vi ringrazio.

Disponete di me, più fortunato
Sposo già mai nel Mondo s'è trovato.

Or son felice, e sento,
Che non posso sperar maggior contento.

Vuò far, che suonino
Le Trombe, e gli Oboe,

Vuò che rimbombino

Viole, e Violini,

Che il contrabasso

Faccia fracasso,

Che tutti destino,

Che tutti accreschino,

Coll'Armenia

Questa mia gioia,

Quest'allegria,

Che tutta l'anima

Brillar mi fa.

Paris.

S C E N A X I.

Marchese Oronte, poi Messer Ridolfo.

Mar.Or. **F**In' or nissun l'ha chiesta,
Ed or ciascun la vuole,
Io Lascierò, che scielga a suo talento,
Per me scielga chi vuol, farò contento. *in atto
di partire.*

Rid. Eccellenza Signor io non vorrei. *con car-
ricatura.*

Come farebbe a dir . . . ciò è che Lei
Il Marchese lo guarda con ammirazione.

S'onorasse di udirmi: io son venuto
Per tributarle una parola sola,
Se il destino la sorte non m'invola.

Mar.Or. Signor si serva pure.

(Che razza di parlar! io non l'intendo.)

Rid. (E' sorpreso a quest'ora, lo comprendo.)

Ora convien parlare da Maestro.

Mar.Or. Cos'ha da comandarmi?

Rid. Pria vorrei inchinarmi . . . ma non voglio.

Che in piè sospeso stia, faccia il favore . . .

Ridolfo va a prendere una poltrona, ed una sedia,

egli siede a mano destra su la poltrona,

e poi dice

S'accomodi, la prego, mio Signore.

Mar.Or. (Che cerimonie strane!) *attonito*

Rid. Che Tabacco sorprende?

Mar.Or. Io non prendo Tabaco; favorisca,

Cosa vuole da me?

(*Testa*

Rid. Mi compatisca *si mette il Capello in*

S'accomodi, si metta il suo Capello.

Mar.Or. Obligato davvero

Rid. Dico da senno.

Non faccia Cerimonie.

Mar.Or. Se non l'hò. *con impazienza*

Rid. Vuol questo? ella è Padrone. *li da il Cap.*

Mar.Or. Nò, obligato.

(Non sò intender chi sia questo sguaiato.)

Rid. (E' confuso al veder, eh sò ben io

In gener di trattar il fatto mio!)

Mar.Or. E così? cosa vuol? io sono atteso.

Rid. Eccellenza . . . Signor . . . come comanda:

Ora incomincio, e la disturbo presto.

Mar.Or. (Oh povero di me! che imbroglio

(e' questo!)

Rid. Se mai negl'anni più frondosi, e verdi

(*con caricatura*

Il cattivel d'amore *Il Mar.* lo guarda *attonito*

Vi diè alcun morso ai core

Saprete ancora voi, che voglia dire . . .

Mar.

Mar.Or. Vi manca molto innanzi di finire?

Rid. Per carità non mi rompete il filo,
Che poi dovrò di palo in frasca andare)

Mar.Or. (Almen se mi poteffi addormentare..
s' accomoda, e si va addormentando)

Rid. E così appunto... Come... (Maledetto!
M'interuppe sul meglio del soggetto!)

Sò, che avete una figlia femminina,
Prole del vostro petto antico, e audace,
Questa con vostra pace

M'ha trapassato il sen da parte, a parte
Quegl'occhi d'alabastro,

Quelle ciglia di neve, e di coralli,
Quelle guancie marmoree, e verdeggianti,

Quel crine di diamanti

Quel labro di smeraldi

Quei denti di rubini, e quel bel seno,

Che sembra un prato ameno,

Mi sforzano a richiedervi, che in Moglie

Dan dola a me finiate le mie doglie.

Posso sperar, che un tumido Imeneo

Di me senta pietà....

Oh maledetto! dorme!... ehi... *scuotendolo*

Mar. Che ora fa? *svegliandosi*

Rid. Non avete sentito?

Mar.Or. Niente affatto.

Rid. Non intendeste dunque il complimento

Mar.Or. Nò per grazia del Ciel.

Rid. Dunque sentite

Quegl'occhi d'alabastro....

Mar.Or. Non voglio sentir altro *caminando*
(intorno la Scona

Rid. Quelle guancie marmoree.. *andandoli*
(dietro

Mar.Or. Oh che spropositi! *facendo lo stesso*

Rid. Quel crine di Diamanti... mà sentite.

Mar.Or. Non voglio altri Diamanti,

Dite quel che volete,
Ma in breve, se potete. *fermandosi*

Rid. La Femminina prole...

Mar.Or. Non intendo.

Rid. La vostra figlia in moglie.

Mar.Or. Adesso ho inteso.

Rid. Me la date sì, ò nò? io son Ridolfo

Sindico del Castello di Roiano. *(fano*

Ch'hà danari, ch'hà robba, ch'è un vomo

Mar.Or. Per me Messer Ridolfo, ve la lascio
Quando però la figlia sia contenta;

Tornate frà un momento,

Con Stella parlate,

E se vi voglia, o nò, da lei saprete.

Rid. Ah lasciate Signor, che su una mano

Vi lasci un segno... *in atto di bacciargli*

Mar.Or. No, non voglio segni, *(la mano*
Il can men fece un altro.

Rid. Ah per pietà percipitate a lei,

Ditele per mia parte, che nel seno

Mi sento... Signor sì... tutto di dentro

Un fumo, un fuoco... e le direte ancora

Come farebbe a dir... giusto così

Che spafimo, che peno, e Signor sì.

Ditele, che nel petto

Ho una fornace ardente,

E conseguentemente

Un Etna Signor sì.

Ditele, che di nulla

M'impaccio, ne m'informo,

Noa mangio più, ne dormo,

Smanio la notte, e 'l dì

Di più voi le direte:

Che Luna, Sole, e Stelle

Sono di Lei men belle.

E ch'io... voi m'intendete

Il mal lo sento qui.

SCE.

A T T O
S C E N A X I I.

Marchese Oronte, poi Messer Rombo.

Mar. Or. IO non intesi mai tanti spropositi.
Ma questa è bella affè,

La voglion tutti trè.

Per me non c'entro, vò, che da sua posta...

Rom. Son qui sì sì .. Signor per la risposta

Mar. Or. Aspettate un momento;

Ora verrò con lei.

Rom. Mi raccomando.

Mar. Io lascio fare a lei, qui non comando. *p.*

S C E N A X I I I.

Messer Rombo, e Messer Onofrio.

Onof. NON c'è il Signor Marchese?

Rom. Che fate qui Messere?

Onof. Devo dir due parole al Cavaliere.

(Se sapeste il babbeo, perchè son qui!)

Rom. (Vorrei che se nan..nan..n'andasse via.)

S C E N A X I V.

Messer Ridolfo, e detti.

Rom. ANche voi me.. Messere? *maravigliandosi*

Rid. Che vuol dir, che qui siamo tutti tre.
il simile.

Onof. Aspettate qual cosa?

Rid. Dite in grazia,
Vi fermate qui molto?

Rom. Finchè viene
Il Sì -- Signor Marchese.

Rid. Devo parlarli anch' io.

Onof.

Onof. Lo stesso è il pensier mio.

Rom. Di cose di premura non è vero? *barlana-*

Onof. Di tutta conseguenza.

Rid. (Poveretto,
Non sà, che cosa aspetto!)

Onof. (Potevano venir in peggior' ora!)

Rom. (Guardate che -- che imbroglio!)

(Vorrei, che se ne andassero in mal' ora.)

Rid. E così quanto manca a farvi Sposi? *bur-*

landoli.

Rom. Oh popo -- poco assai!

Onof. Cosa ha egli detto?

ridando.

Rom. Quando vi maritate.

a Rombo.

Onof. Oh presto presto!

Rid. Vedrem, vedrem .. basta non dico il resto.

Onof. Con chi vi maritate? con Toniola?

Rom. Villane nò -- non son per un par mio.

Rid. Sposandomi, una Nobile vogli' io.

Onof. Se sapeste chi prendo! ... oh gioia mia!

Rom. Quando ve -- vedrete ...

Basta non vuò parlar, ma stupirete.

Rid. Eh, poveretti! non sapete mica,

Che fortuna ho io nelle man! se il sapeste?

Con tanta di boccaccia restereste. *bur-*

landosi.

Onof. Se sapeste perchè son qui venuto!

Rom. Se sapeste l'onor, che ho ricevuto!

Rid. Se sapeste che aspetto?

(dando.)

Onof. (Oh voglion pur restar, come due sassi!) *ri-*

Rom. (Non si figuran mica un simil caso.) *ridando*

Rid. (Voglio poi loro far, tanto di naso!) *riden-*

Onof. Ecco il Marchese (colla mia Sposina.) *alleg-*

Rom. Ecco che viene il mio te te tesoro) *allegre*

Rid. Dalla Consolazione quasi mi moro.) *allegro*

A T T O
S C E N A X V.

Marchese Oronto, Stella, Franchetta, e detti.

Mar. **M**iei Signori questa è Stella
Vostra Serva, e mia Figliola.

Fran. Ed io sono sua Sorella
Putta ancor da maritar.

Stella. Che non trova poverella,
Chi la voglia contentar.

Rid. Io son quel, gioja mia bella...
*andando per bacciar la mano
a Stella con molti inchini.*

Onof. Cosa fate? tocca a me. *cacciando
Ridolfo.*

Rom. Eh Signor co... Cosa c'è? *cac-
ciando Onof.*

Franc.)^{a 2.} (Cosa son queste contese?
Stella.)^{a 2.} (Cosa son questi sguaiati?)

Rid. Non son io Signor Marchese!...

Onof. Non diceste poco fà?...

Rom. Questa cosa come v'è?

Mar. Questi sono quei Signori,
Che t'han chiesta per isposa. *a Stel.*

Rom.)
Rid.)^{a 3} Per isposa tutti tre?

Onof.)

Mar. Or. Per isposa tutti tre.

Rid. Oh, per Bacco me l'an fatta.

Rom. Oh, che l'opra m'han disfatta.

Onof. Oh me l'an voluta far.

Mar. Or. Scegli pur tu Figlia mia,
Io ti voglio contentar.

Stella.)^{a 2} Chi ci vuol venga pur via.

Franc.)^{a 2} Siamo qui per ascoltar.

Stella. Non avete voi che far. *a Franc.
Rom.*

Rom.)
Rid.)^{a 3} Mi vergogno in verità?
Onof.) *tutti tre fanno un passo poi ris-
tornano addietro.*

Franc. Ma in malora cosa fate?

Stella. Cosa dite, via parlate?

Mar. Via movetevi di là.

Stella.)^{a 2.} Questa è poca discrezione,

Franc.)^{a 2.} Far venire le persone,

E trattarle poi così.

Rid. Son quà io, vi vuol coraggio. *v'è vi-
cino a Stella.*

Ah, bel fior di prima vera,

Per voi peno notte, e sera.

Per voi sento....

Rom.)^{a 2.} Oh così sì. *burlandolo.*

Onof.)^{a 2.} Via tacete; ah voi mia bella,

Rid. Che d'amor siete la Stella...

Rom.)^{a 2.} Oh che vecchio, o che spropositi!

Onof.)^{a 2.} Ei non sà, ne men parlar.

Rid. (Non l'ho detto? maladetti
M'hanno fatto svergognar.) *si ri-
tira da Stella.*

Rom. Non ba..ba..badate, o Cara, an-
dando vicino.

A co.. co.. costor che sono...

Rid.)^{a 2} A co.. co.. costor che sono

Onof.)^{a 2} Se sà bene cinguettar. *burlandolo.*

Rom. (Oh che rabbia maledetta!

Cosa facciam non sò.) *si ritira
mortificato.*

Onof. Questo cor... *facendosi innanzi.*

Stella. Son quasi stanca,

Onof. Cosa dite?

Stella. Andate innanzi.

B

Onof.

Onof.

Non intendo.

Stella.

Siete sordo.

Rid.

Oh che sordo, che sguaiato!

Rom.

E' restato come v'è.

Onof.(Oh che rabbia, che dispetto!
Io non voglio più star quà.)*Franc.)**Stella.)*

a 3. Siete matto in verità.

*Marc.)**Stel.*

Mi meraviglio così non trattasi.

*Franc.)**Stella.)*

a 3. E questi Moglie vogliono trovar?

*Marc.)**Tutti)*O che rabbia, o che dispetto
Io mi sento il cor stracciar.*Fine dell' Atto Primo.*

A T T O SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Camera in Casa del Marchese Oronte.**Marchese, Stella, Onofrio, Ridolfo, e Rombo.*

Mar. Figliuoli ve l' ho detto, e vel ridico,
In tal cosa non c' entro,
Lascio sciogliere a lei; si soddisfaccia,
Che per me le dirò buon prò ti faccia.

Rid. Sciogliete dunque l' argentino labro,
E fulminate la fatal sentenza.
Mi ride in faccia; ha qualche compiacenza.

Rom. Se potessi sperar...

Onof. Se non temessi...

Rom. Stà a vò... voi render lieti...

Rid. In quell' alpestre faccia
Veggio espressi

Mille segni d'amor;

Se questa mano...

Rom. Se la mia vi gradisce,

Onof. Eh, ci sono ancor io, fate pur piano.

Mar. Amico cosa dici?

Stel. Signor Padre con vostra permissione,
Io non vorrei ingannarmi.

Queste son tre persone,

Che dicono d'amarmi.

Ma chi m'ami davvero, io non lo sò,

E in questo dubbio sciogliere non vuò.

Mar. Ma cosa poi vuoi far?

Stel. Starò a vedere

Chi mi saprà di loro più piacere.

Rid. Ma cosa possiam far?

Onof. Io non intendo,
Stel. Fate quel che volete, io sceglierò,
 Quando potrò fidarmi; tocca a voi
 Col darmi prova d' un sincero amore
 Sapervi guadagnar cotesto core. *parte*

S C E N A II.

Detti partita Stella.

Rid. Signor Marchese in grazia una parola.
Sirandolo in disparte, e parlandole piano.

(Io mi rinchiudo nelle vostre mani
 Mi raccomando a voi; se voi le dite...)

Onof. Sig. Marcese in grazia qui venite. fa lo stesso
 (Non badate a colui, badate a me,
 Credetemi, ch' un uomo sciocco egl' è...)

Rom. Sig. Marchese co.... con permissione.
fa lo stesso.

(Vi vogliono ingannar quelle persone,
 Se per me pa .. pa .. pa .. pa .. parlerete...)

Rid. (Se a lor voi badarete,
 Ve ne diran di quelle grosse assai...) *piano.*

Onof. (In grazia mio Signor...)

Mar. Son stanco omai.

Rid. (Son due senza giudizio.
 Stella con loro andrebbe in precipizio.)

Rom. (Messer Onofrio è un sordo, che non sente.)

Onof. (E Messer Rombo è un vecchio bon da niente)

Rid. (In verità credete...)

Onof. (Se a Stella ben volete...)

Mar. Andate alla mal' ora,

Non posso più soffrire;

Fuori di quà, o vi farò pentire.

Fra la collera, e l' affanno

In Mar sono qual Tartana;

Quà

Quà mi sbalza Tramontana,
 La mi getta lo Scirocco,
 Ed allor che il lido tocco
 Mi respinge il Maestrale,
 Ed io stupido Animale
 Resto freddo in mezzo al Mar.

S C E N A III.

Rosina, e detti partito il Marchese.

Ros. **E** Così s' è ancor scielto questo Sposo?
 S' è fatto ancor cotesto Matrimonio!

Io son qui per servir di Testimonio.

Onof. Non s' è ancor fatto niente.

Ros. E la ragione?

Rid. Perchè Stella s' è messa in confusione.

Ros. Ma cosa aspetta ancora?

Rid. Vuol conoscer fra noi chi più l' adora.

(Dimmi Rosina mia, che potrei fare. *sirando da parte Rosina.*

Per farla innamorare?)

Ros. (Stella è Donna d' un genio delicato,

Vuol che il suo Amante sii ben attilato;

Se innanzi le venisse

Con un abito ricco da Signore,

Con qualche servitore,

Vi giuro al primo istante

Che Stella di voi sol diviene amante)

Rid. (Lo farò volontier.

Ros. Potrete ancora

Spiegarle il vostro amor sotto il balcone

Con qualche arietta...)

Rid. In ver ch' hai ben ragione.

M' ero dimenticato

E sì in questo un grand' Uomo sono stato) *parte.*

A T T O
S C E N A I V.

Detti, partito Rodolfo.

Onof. Io non saprai che far per darle un segno
Dell' Ardente amor mio.

Rom. Affè che non lo sò nè .. nè pur io.

Ros. Che Uomini mai siete!

Come si fa l' amore non sapete!

Si v' a col Chitarrino

Sotto alle sue finestre, e si si veste

Dal giorno delle Feste.

Si dicono le dolci paroline

E vi si fanno delle cose fine.

Rom. Tu parli molto bene.

(E vado tosto a far quel che conviene.) *parte*

Onof. Se avessi quarant' anni sol di meno:

Allor col volto solo innamorava,

Ma passò il tempo, in cui Berta fillava.

Sapea ben da Giovinetto

Dir anch' io le paroline,

Sapea dar quell' occhiadine,

Che le Donne fan cascar.

Sapea spinger la manina

Col pedin sapea giocar;

Ma la barba malandrina,

Ma il Capel' ch' è raro, e bianco

Mi fa quasi vergognar.

S C E N A V.

Rosina, e Franchetta.

Franc. **R**osina vieni a me

Ho bisogno di te.

Ros. Cosa comanda.

Franc. Di te posso fidarmi

Io voglio maritarmi.

Ros. E cosa posso far.

Franc. Senti, son tre,

Che

S E C O N D O

Che dimandano in Moglie mia Nipote,

Tu li conosci, e puoi

Affistemi, se vuoi.

Ros. Dite, quel, che ho da fare.

(Io voglio questa Vecchia un pò burlare.)

Franc. Parla a qualchun di loro anche per me.

Digli, che sono putta,

Digli, che non son brutta,

E che son Giovanetta fresca fresca.

Ros. Sappiate se ho da dir la verità,

Che tutti tre m' hanno di voi parlato,

Come se innamorato

Fosse ciascun di voi.

Franc. Ma perchè non parlar?

Ros. Per soggiezione.

Franc. Oh Diavolo! fa presto, v' a dir loro,

Che non pensin a Stella, che son qui,

Che mi piacciono, e che dirò di sì.

Ros. Vado a avvisarli tosto.

Franc. Mi raccomando a te.

Ros. Non dubitate.

Ma voglio, che la mancia poi mi date

Franc. Non ti dorrai di me.

Ros. Non vedo l' ora di vedervi a lato

Un bel Marito giovane, e garbato.

Siete un tocco in verità

Da far voglia a chi si sia,

Io vi giuro in fede mia

Che un più bello non si dà.

Volgete un tantino

Quel dolce visino,

Fate ora un passino,

Voltatevi in là.

Credetemi

Non trovasi

Più grazia,

Più maestà.

B 4

parte.

A T T O
S C E N A VI.

Franchetta, poi Grisina.

Franc. Cosa dirà colei di mia Nipote,
Quando saprà, che più nessun la vuole;
Che tutti voglion me, cosa dirà?

Gri. Eccomi a voi, Signora *Franc.* Oh, ben venuta.
E la Scatola? *Gri.* è quà. *le dà la Scatola.*

Franc. E' bella in verità;
Io non prendo Tabacco;
Ma vò darla in regalo a un certo Tale..

Gri. Forse a un futuro Sposo?

Franc. Chi sà? Spero vicino il mio riposo.
Non son bella, non sono vezzosa,
Ma sospirano molti per me.
Perchè sono fedele, e amorosa,
Mi vorrebbe ciascuno per sè.
Per la strada dalla Gente
Mi si sente -- a dir così
Caro quel vezzo, caro quel brio,
Cara Culja, che fa giubilar.
Io mi vergogno, vengo roffetta:
E poi mi dicono, oh benedetta!
Caro quel Babio, che fa giubilar,
Cara Culja, che fa innamorar.

S C E N A VII.

Grisina.

E' Pur la bella cosa aver denari;
Sono vecchie, son grinze,
E pur trovano cento Zerbinotti,
Che si dicono d'esse amanti, e cotti.

Certe Vecchie danarose
Sian pur grinze, sian bavose,
Anno intorno .. tutto giorno
Damerini in quantità. *parte.*

S C E N A VIII.

Strada con Casa da una parte, ed altra
con Cafino al prospetto contorniato
d' Alberi.

Rombo solo colla Chittara.

Questa è la Casa di co'-- co colei,
Che muove i pensier miei,
Questo è il balcon che-che-che-che ferra
Il più bel viso, che sia sulla terra
Voglio cantarle una Stro-Stro-Strofetta,
Che innamorar la faccia di Staffetta.

Vieni fuor bel viso amato (*suonando
la Chittara sotto il balcone.*)

Rasserena questo cuore,
Se non vieni, disperato
Qui qui qui mi morirò.
Via fa presto quanto stai?
Fa che vegga il bel visetto,
Se non miro i tuoi bei rai
Di qui qui non partirò.

Oh maledetto! è qui Messer Onofrio.
Mi vien a disturbare,
Vò nascosto veder, quel, che fa fare.
(*si nasconde dietro un Albero.*)

S C E N A IX.

*Messer Onofrio con Chittara, e Rombo
nascosto.*

Onof. **N**essun mi vede, voglio un pò provare,
Se più sò quest' imbroglio far suo.
Questo è il balcon di Stella, (*nare.*)
B 5 Or

Or le voglio cantare la più bella .
sotto al balcone suonando .

La mia crudel tiranna

D' amarmi mi giurò :

Or vedo , che m' inganna ;

Che fare più non sò .

Oh che rabbia ! oh che pena !

Che smania ! Ahu dolor !

Vado a cercare un'altra ,

Che abbia almen fedeltà .

Che non sia tanto scaltra ,

Che senta almen pietà .

Oh che rabbia , oh che pena .

Che smania ! ahu dolor !

Veggio gente ; quest' è Messer Ridolfo ,

Che Diavolo viene a fare ?

Io mi nascondo , e il lascierò passare *(si nasco.*

SCENA X.

Messer Ridolfo con Chittara , e detti nascosti .

Rid. **Q**ui almeno non verranno quei due im-
Li trovo in ogni loco , (portuni :
E si con Stella vogliono far poco .
Prima che venga gente
Voglio al mio ben cantare in fretta in fretta
Una gentil arietta .
Se a questa non si muove , in verità
Dico , che un cor più duro non si dà .
suonando sotto al balcone .

Vieni al balcone

Stella vezzosa ,

Ecco un Piccione

Tutto per te .

Il Colombajo

Apri amorosa ;

Piccion più gajo

Non v' è di me .

Ma nò ; bel bello ;

Meglio dirò .

In un Fringuello

Mutar mi vuò ;

E notte , e giorno

A te dintorno

Svolizzerò :

E se talvolta

Nel Trabocchello

Chiuso farò

Più buon' ucello

Dar non si può .

S' apre la Porta ; vò veder chi viene ,

Almen fosse il mio bene . *si nascondo .*

SCENA XI.

Stella , Rosina , e detti .

Ros. **I**O non veggio nessun .

Stella. **E** pure ho udito

A cantar non so chi ; fermati all' uscio ,

Che non venga qualcun .

Rid. Bell' Idol mio

Io son quella farfalla ,

Che al vostro Candellier si aggira intorno ;

Quella , che notte , e giorno

A costo ancora d' abbruggiarsi , vuole

Sempre girarvi intorno , o mio bel Sole .

Stella. Siete voi che cantate ?

Rid. Per l' appunto .

Onof. Non fu ei solo mia bella , anch' io provai
uscendo , ed inginocchiato

D'impietosir col canto quei bei rai .

Rid. (Oh Diavol ! come qui ?)

Stella. Volea ben dire ,

Che a cantare più d'un mi parve udire .

Rom. Anch' io debolmente , mia Signora ,
come sopra .

Quanto fa - fa - sapeva misì fuora .

Rid. (Anche l'altro era qui ?)

Onof. (Quand' è venuto ?)

Stella. Cosa fate in ginocchio , via forgete .

Rid. Sorgo , poichè il volete . (*s'alzano .*)

S C E N A XII.

Detti , poi Franchetta .

Ros. Signora è vostra Zia .

Stella. **S** Mi spiace in verità .

Fran. Signora mia .

Vi par cosa ben fatta ,

Ch' una Donzella onesta esca soletta

A far con chiunque trova la Civetta ?

Stel. Sola non son ; Rosina

E' meco in compagnia ,

E chi non ha che far sen vada via .

Fran. Andate dentro dico .

Stel. Andate voi .

Fran. Guardate che il dirò

Stel. Ditelo a chi volete .

Fran. Non volete venir , or lo saprete . (*parte .*)

S C E N A XIII.

Detti partita Franchetta .

Onof. **C** Osa han detto sin' ora !

Rom. Non avete sentito ?

Onof.

Onof. Neppur una parola .

Rom. E sordo voi non siete ad ogni patto ?

Onof. Volete , ch' io vel dica , siete un matto .

Rid. E quando state ancora mio tesoro

A scieglier trà di noi .

Stel. Sciegliere ancor non posso .

Eguale affetto trovo ,

Eguale impegno in voi ,

Scieglierò , ma di sciegliere vò pria

Veder chi merta più la mano mia .

Ah quegli' occhi ladroncelli (*a Rid.*)

Ah pur troppo sono quelli

Non mi fate più parlar .

Quel visino graziosetto . (*a Rom.*)

Quel labrino sdegnosetto . . . (*ad Onof.*)

Non mi voglio più spiegar .

Io mi sento intorno al core

Non sò ben , che cosa sia

Una smanìa , un pizzicore

Non mi fate svergognar . (*parte .*)

S C E N A XIV.

Detti , partita Stella .

Rid. **A** Vete inteso ? uscite di speranza ;

Questi occhi ladroncelli sono quelli .

Che l' han fatta innamorar .

Rom. Ma non sentiste

A me cosa ha detto ?

Bel visin graziosetto .

Onof. Son stato attento , e sì l'ho intesa a dirmi

Labrino sdegnosetto .

Rom. Che . che . che . . bel labrino !

Onof. Che visin graziosetto

Rid. Andatevi a nasconder tutti due .

B Z

Onof.

Onof. Andate voi cogli occhi ladroncelli .

Rom. Oh che begl' occhi !

Rid. O che visin grazioso !

Onof. Guardate il vostro

Rid. Oh che labrin sdegnoso ;

Onof. Vedrem chi vincerà

Rid. Vedremo chi 'l bocchin si spazzerà .

(Vado a vestirmi tosto da Signore,

Voglio farla abbruggiare per mio amore. *parte*

Rom. Che ca.. capricj ha in testa?

E si siamo lontani dalla Festa .

S C E N A X V.

Franchetta, e Detti.

Fran. (**A** Stella avranno detto (fetto
Che non la curan più, che il loro af-
L'han destinato a me .)

Rom. (Che bru.. bru.. brutta Vecchia !)

Fran. (Con che amor, che mi guardan !)

Onof. (Che vuol che ci guarda così !) *a Rom.*

Fran. (Pur mi vergogno
Ma coraggio vi vuol) vi riverisco .

Rom. Servo .

Onof. Padrona mia

Fran. Cosa si fa? . . .

Rosina (mi vergogno in verità .)

Rom. Io vò pe' fatti miei , la lascio dire .

Onof. Aspettate ; con voi voglio venire .

Fran. Dove andate ? sentite una parola .

Onof. Siam qui ; che comandate ?

Fran. (Anno roffor) e pur pietà mi fate .

Rom. Siam forse pazzi ?

Fran. Nò ; ma so l'amore

Anzi grata vi sono del buon core

E per la parte mia

SCE.

S E C O N D O S C E N A X V I.

Stella, e Detti.

Stel. **D**Ite Signora Zia .

Vi par mò, che stia bene

A una Putta qual siete, Giovinetta
Uscir di Casa, e fare la fraschetta?

Fran. Vuò far quel che mi pare .

Stel. Eppure vi dovrete vergognare .

Fran. Pensate a casi vostri

Da voi a me c'è qualche differenza
Io sono vostra Zia, voi mia Nipote .

Stel. Eh non è questa già .

Ell'è, che Putta siete, ed io son Putta . (Cafa
Ma voi siete poi pazza, e di più brutta. *corre in*

Fran. Oh maledetta ! ho delle Gambe fai ?

E se t'arriverò, mi sentirai. *correndoli dietro*

Onof. Si vuol metter con lei quella vecchietta. *p.*

Rom. Oh, vuol star male la .. la poveretta .

Le Donne d'oggi di

Son tanto fo.. focose,

Superbe, maliziose,

Che più .. che più .. più vivere

Con esse non si può. *parte.*

S C E N A X V I I.

Camera in Casa di Ridolfo .

*Ridolfo vestito in Gala con caricatura
pauonegiando.*

IO credo, che non siasi veduto
La cosa più galante al Mondo mai
Stilla cosa dirai?

B 8

Vee

Vedendoti dinnanzi tal Figura?
 Non ti farà stupir questa Creatura!
 Toniolo, Panicon, Cecco venite. *escono 4. servi
 con livrea con caricatura.*

Oh come vi stà ben quella livrea?
 Ma da spicarvi più che non credea.
 Ricordatevi tutti
 Di starmi sempre al fianco,
 E di seguirmi ritti in maestà.
 Proviam un poco .. ben .. Adagio là ... *camina
 intorno con i Servi dietro.*

Bravo: così, vi chiamerò fra poco,
 Ora voglio star solo in questo loco.
 Voglio provarmi a dir così vestito
 Quattro parole tenere pungenti
 A Lei, che mi ha ferito.
 Sarà qui la mia bella, ed io di quà
 Entrerò con tal grazia, e maestà.
*Entra con caricatura se ferma ove se figura,
 che sia Stella, la guarda pietosamente,
 sospira, e poi dice*

Cavatevi quegli'occhi, o ch'io mi moro,
 Mi feriscono troppo, o mio tesoro.
 Io muojo per amore,
 E voi per me nudrite sol rigore...
 Mi guardi, o bella, e taci?...
 Sospiri? non ti credo, poichè ancora
 Nieghi la bella forte
 Di scegliermi fra gl' altri per Consorte.
 Cuor di Tigre, di Simia, di Leopardo...
 Tu piangi? ... ah nò perdona, o mio bel Sole
 Mi son scappate in ver quelle parole.

Tergi le belle luci
 Consolati ben mio
 Se piangi ancora, oh Dio!
 Piangerò teco anch'io
 E teco creperò.

Tu

Tu ridi! furbetta!
 Ah cari quegli'occhi!
 La man ritondetta
 Deh lascia ch'io tocchi,
 E lieto men vò.

S C E N A X V I I I .

Camera in Casa del Marchese.
 Messer Rombo, poi Messer Onofrio
 vestiti con caricatura.

Rom. **O**H ci scommetto bene,
 Che appena, che mi vede sì vestito
 Mi sceglie tosto per .. per .. per Marito
 Io faccio una figura *(giando.*
 Da far maravigliar Madre Natura. *Pavvone-*
 Onof. Grand'aria Messer Rombo, e sì a dir vero
 Con quell' vestito state male.
 Rom. E se voi vi vedeste ad uno specchio
 Direste ancora voi, che brutto vecchio.
 Crepa, Crepa, se vuoi.
 Rom. Credete ch'abbia invidia di .. di voi?
 Onof. Un poco.
 Rom. Oh v'ingannate.
 Onof. Eh via che serve!
 Rom. Ridere mi fate.

S C E N A X I X .

Franchetta, e Detti.

Fran. **O** Oh ooh che nobiltà!
 Seiva di lor Signori, che si fa
 Onof. Siamo venuti per ...

B 9

Rom.

Rom. Ella sà bene

Fran. Basta così, più non vi voglio in pene.

Rosina m'ha parlato

Sò che ciascun di me s'è innamorato

Gradisco il vostro affetto ,

E con sommo diletto

Or scelerò fra voi con vostra pace

Quello, che più m'adora, e più mi piace .

(O poveretta me son tutta rossa ! (*si copre*
(*col fazzoletto .*

Onof. Cosa vuol dir con questo ?

Rom. E' ma ... matta . Sentiamo pure il resto .

SCENA XX.

Ridolfo seguito da Servitori, e Detti.

Rid. (**O** Oh che figure sciocche! pavonegiandosi
lo pajò un Principone .)

Rom. (Ooh che fumo !)

Onof. (Ooh che razza di vestire !)

Rid. (Credevano di farmi scomparire .)

Fran. Siete venuto a tempo, e ne ho piacere ;

Lo sò che sospirate

Per questo volto mio :

Sò, che vi vergognate

Di parlarmi d'amor per sol timore

D'offendermi . . .

Rid. Signora in verità

Giuro, non mi sognai

Neppur d'amarvi mai

Fran. Come? che parli? e non dicesti tu

A Rosina, che m'ami, e che m'adori?

Rid. Io tai pazzie non dico .

Fran. Sarete stati voi,

Onof.

Onof. Con vostra permission Signora mia

Amo ben la Nipote, e non la Zia .

Fran. Ma come mi burlate ?

Rom. Io non sono di gusto sì cattivo

E di Stella per voi non non mi privo .

Fran. Mi deridete ancor? E ben nessuno

Mia Nipote avrà in Moglie .

Lo giuro, e lo protesto

Vò vendicarmi in questo;

Con Villani non vò, che si mariti .

Nata nobile è Stella,

E se si ha a maritare,

Un Nobile par suo le vuò trovare

Se la Nipote

Vorrà Marito

Miglior partito

Si troverà .

Ma d'un Villano

Come voi siete,

Non la vedrete

Nè mai farà

Ridol.)

A me Villano

Onof.) a 3.

Come parlate

Un pò imparate

Rom.)

Di civiltà

Fran.)

Siete Villani

Ridol.)

Rom.) a 3.

Siam del Castello

Onof.)

Fran.)

Siete Baggiani

Ridol.)

Ehi ehi bel bello

Che noi potremmo precipitarci

Onof.)

Con queste vesti

a 3.

Tanto magnifiche

Rom.)

V'ardite ancora di strapazzar?

Mar.Or.

Cos' è stato

Escono Mar. Or., e Stella.

Stella. Cosa c'è
 Mar.Or. Qui si grida!
 Stella. Ma perchè?
 Ridol. Senza colpa
 Ci strapazza.
 Mar.Or. La ragion?
 Stella. Perchè ella è pazza
 Ridol. A me pazza! impertinente
 Ti farò ben io tacer.
 Mar.Or. Ehi fermate: cosa fate
*Volendo andar incontro a Stella,
 il March. la trattiene.*
 Fran. Le vò dar, non mi seccate.
 Stella. Mi vò dar? adesso vengo.
*Volendo avventarsi a Franchetta,
 vien da Ridolfo trattenuto.*
 Ridol. Restringete il vostro piede
 Deh non fate per pietà.
 Stella. Voglio andar, non mi tenete
 Vieni innanzi, vieni quà.
 Mar.) Via quietatevi, *trattenendo lo*
 Rid.) ^{a 2.} Troppo strepito si fa *(Donne.*
 Fran. Frasca.
 Stella. Vecchia.
 Fran. Pazza.
 Stella. Vecchia.
 Fran. Brutta.
 Stella. Vecchia. *(Mar., che la tiene.*
 Fran. Io voglio andar. *volendo liberarsi dal*
 Mar. Finitela dico,
 Che imbroglio
 E mai questo
 Ormai più non voglio
 Sentir a gridar.
 Stella. Dirmi brutta! *piangendo.*
 Rid. Poverina!

Fran.

Fran. Dirmi vecchia! *piangendo.*
 Onof.)
 Rom.) ^{a 2.} Oh che bambina!
 Fran. Dirmi vecchia! *piangendo.*
 Stella. Dirmi pazza! *piangendo.*
 Rid. No così non si strapazza. *piangendo*
 Mar. Fanno piangere anche me.
 Stella. Cofs' ho fatto poverina! *piangendo.*
 Rid. Ah non piangete o cara
 Onof.)
 Rom.) ^{a 2.} Ah non piangete o bella,
 Rid.)
 Onof.) ^{a 3.} Che la ferita amara
 Rom.) C'incrudelite in sen.
 Stella.)
 Fran.) ^{a 2.} Ah che pel fier dolore
 Sento spezzarmi il core
 Mi sento venir men.
 Tutti. Oh che rabbia, oh che dispetto
 Che mi sento dentro il petto
 Tutto il Sangue già mi bolle,
 Tutto è sparso di velen.

Fine dell' Atto Secondo.

*Ballo Secondo accompagnato dal Coro
 seguente.*

Coro. Ecco nata -- quella Luce
 Da Noi tanto sospirata.
 Che nè adduce -- un sì bel Di.
 Fu disperso il fosco Velo
 Dal Chiarore apparso in Cielo,
 Che la Terra alluma, e il Mar.
 Date applauso, Genj Amici,
 A principj sì felici,
 A quel Sole, che apparì,

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera in Casa del Marchese,

Marchese, Stella, Franchetta, Ridolfo,
Rombo, ed Onofrio.

Tutti. **F**atta è la pace,
Siam tutti amici

Giorni Felici

Potrem goder.

Non v'è di questo

Più bel piacer.

Mar. Finalmente la cosa è accomodata,

Ma a dirla o la Camiscia assai sudata.

Far far pace a due Femmine adirate

Sono azioni da Eroi,

Che meritano d'essere stampate.

Fran. Di quel ch'è stato, non ne parliamo più.

Si siamo già aggiustati....

Rid. E tutti siamo Amici diventati.

Parliam di ciò, che preme.

Sareste ancora incerta?...

Onof. Ancor non risolvete?

Rom. Ormai ci conosciete.

Mar. Senti Figlia, che dici? hanno ragione;

Or mai farebbe poca discrezione.

Stel. Il mio core a quest'ora è già disposto,

Già data ho la sentenza.

Rid. Fulminatela dunque.

Stel. Non è tempo opportun: meco v'attendo

A mensa questa sera,

Ivi

Ivi deciderò; ma voglio pria,

Ch'alla presenza mia

Giuri d'esser ciascun fedele Amico

A quel che avrà la sorte

D'esser scielto tra voi per mio Conforte.

Rid. Giuro sul Cristallino vostro labro,

Giuro su quell'occhietto di cinabro

D'esser amico a quello,

Che farà il possessor del vostro bello.

Mar. (E' questo un giuramento da Castello.)

Rom. Son qui vel giuro anch'io

Sa..sa..sa.. farò amico al rival mio

Stel. A voi; giurate. a **Onof.** che non ha inteso.

Onof. Cosa dite mia cara? comandate.

Rid. Giurare ancora voi.

Onof. Che cosa ho da giurar?

Rom. D'esser amico

Onof. A chi?

Stel. Non intendete?

Onof. Intesi.

Mar. Ma non molto.

Rid. A chi sarà lo Sposo.

Onof. E ho da giurar?

Stel. Sicuro.

Onof. Quand'è così, lo giuro.

Stel. I giuramenti vostri rammentate.

Onof. Eh della nostra fe non dubitate.

Dunque ritornerò... ma chi sà poi....

Se farò l'Imeneo....

Parto col cuor in tocchi Idolo mio;

Parto... resto che fò? Signori addio. *parte.*

Stel. (Eppur la sua sciocchezza non mi spiace.)

Rom. Ci rivedremo dunque.

(Ricordati di me, o mio bel Sole; *e parte*

Io t'amo, e qui non faccio più parole). *Stella,*

Onof. Vi levo anch'io l'incomodo;

Ivi

Fra poco tornerò,
E qual sia la mia sorte sentirò.

Da quel labbrin vezzoso

Intenderò se sia

Fausta la sorte mia,

O crudo il mio destin.

(A voi mi raccomando, *al Mar.*

Mettere una parola.)

Ah quanto mi consola *a Stella.*

Quel caro, e bel Vissia *parte.*

SCENA II.

Marchese, Stella, Franchetta.

Fran. **A**lmen siete felice,
A momenti sarete accompagnata,

Goderete la vostra libertà,

E a me tocca pur troppo di star quà.

Stel. Fidatevi di me Signora Zia;

Prima, che non credete

Voi vi maritate.

Fran. Egli è troppo lontan! per me quel giorno.

Mar. Troppo lontan! perchè?

Vengono le occasioni

Quando non ci si pensa.

Stel. Chi sà, che insieme ancora

Non si facciamo Spose?

Fran. Difficile è la cosa.

Stel. Eppur stasera voi sarete Sposa.

Mar. Dici davvero?

Stel. Vel giuro.

Fran. Ma come?

Stel. Più non dich'io.

Fran.

Fran. Or son contenta appieno

Ed un sì bel piacer m'innonda il seno. *parte*

SCENA III.

Marchese, e Stella.

Mar. **A**nche tua Zia stasera
Dunque si fa la Sposa?

Stel. L'ho detto, vel ridico,

Ha tanta la gran voglia di Marito,

Che le vò far passar questo prurito.

Mar. Sicchè refterò solo,

Non averò più femmine all'orecchie.

Stel. Dunque avete piacer, che da voi parta.

Mar. Ho piacer, che ti sposi,

Ho piacer, che stii bene,

Avrò piacer, che presto poi mi faccia

De belli Nipotini in quantità,

Che sieno vezzosetti,

Spiritosi, galanti, e graziosetti.

Ah che non veggo l'ora

Vedermi i Nipotini,

Che intorno innocentini

Mi vengano a scherzar.

Che bel piacer sentirli

Fra loro cinguettar.

Che bel piacer udirli

Nonno, Papà, chiamar.

Per carità fa presto,

Non mi far più aspettar.

partono.

SCÈ.

SCENA IV.

Strada con Casino in prospetto

*Rosina, e Rombo.**Rom.* **R**osina dove vai?*Ros.* Cerco Messer Onofrio.

Sapete dove sia?

Rom. Nol sò, che vuoi da lui?*Ros.* Non conto i fatti miei.*Rom.* Ah la gran furba sei!

Li hai da parlare par parte di .. di Stella?

Ros. V'ingannate d'affai.

Che la Mezzana non ho fatto mai.

Rom. Non te ne aver a male che .. che burlai,

Saprai Rosina bella,

Che fra momenti Stella

Lo Sposo scieglierà;

Chi credi, che di noi lo .. lo farà?

Ros. Che volete ch'io sappia!*Rom.* Ma ti par che farò io?*Ros.* Può esser sì, può esser nò. Sperate, Addio*Rom.* Senti: nò .. non partir.*Ros.* Ho prescia dico.*Rom.* Ti vuò parlar.*Ros.* Non me ne importa un fico.*Rom.* Tu lo fai, ne mel vuò dire,

Tu mi vuoi veder morire,

Tu non hai ca.. carità

Ros. Io nol so ve lo protesto

Nulla dissemi di questo

Stella mai in verità.

*Rom.**Rom.* Ah Furbetta!*Ros.* Ah Galeotto!*Rom.* Maliziosa!*Ros.* Ah Furbacchiotto!*Rom.* Tu lo fai.*Ros.* Nò che nol sò*Rom.*)^a 2. Mi puoi dir quello, che vuoi*Ros.*)^a 2. Che fidarmi in te non vò. *parte Rombo*

SCENA V.

*Rosina sola.***C**hi sà dove sarà Messer Onofrio?

Per far servizio a Stella

M'è forza ritrovarlo,

Ma non so mica, se potrò voltarlo;

Stella vorrebbe, ch'egli si sposasse

Con Franchetta sua Zia,

Basta, gliene dirò tante, e poi tante,

Lo farò ingolosir d'una gran dote,

Che forse il ridurrò.

A far quanto vorrò.

SCENA VI.

*Franchetta, e detta.**Fran.* Insolente, sei qui?*Ros.* Perchè insolente?Cosa vi ho fatto mai, che mi dobbiate
Strapazzare così?*Fran.* Cosa mi hai fatto?

E mel dimandi ancora!
 Non si ricorda più bella Signora
 Di tante fole, e tante,
 Che mi contò sta mane?

Ros. Non mi ricordo in vero; (ora ci sono)

Fran. Venismi a raccontar, che innamorati,
 Che morti spasimati

Eran per me quei tre

Ros. Ebben, che cosa c'è?

Fran. Niente vi fù di vero:

Parlai con loro, e tutti

Negarono d'amarmi, e in confidenza

Mi disse poi ciascun qualche insolenza.

Ros. (Oh bella in verità) (ridendo .

Fran. Ridi; e m'insulti ancora?

Ros. Eh ch'io non rido già.

Quel che v'ho detto, è vero.

E nè vedrete il segno,

Se a mancar non mi viene un bel disegno.

Fran. Mi vuoi burlar di nuovo?

Ros. Che non burlo nessuno

Allor conoscerete,

Quando un Sposino allato vi vedrete.

Fran. Ma è certa poi la cosa?

Ros. Certa quanto io son quà.

Fran. Ora si son contenta in verità.

Con un Sposino a lato

Contenta anch'io farò;

Col caro Sposo amato

Staffera mi vedrò.

Mi palpita nel seno

Pel gran piacere il core,

Mi par di venir meno

Pensando, che fra poco

La Sposa diverrò.

parte .

SCE-

SCENA VII.

Rosina, e poi Grisina.

Ros. **E**cco la Faccendiera:

Che viso rabuffato!

Che naso raggrinzato . . .

Grif. E che cinguetti

Sola, e fra te, Rosina?

Ros. Due Sposalizj avremo questa sera;

E tu, che sei la scaltra Faccendiera,

Potrai col tuo mestiere

Aggrappar dalla Sposa, e dal Messere. *par.*

SCENA VIII.

Grisina sola.

E' Finito quel tempo,

Che regnavano i Gonzi,

E che un sol Matrimonio

Faceaci ricche al par d'un Marco Antonio.

Or son tutti scaltriti, e le Cuffiere

Si condannano a stare alle Portiere.

Più d'una Cuffiera

Conosco in Città,

Che morta di fame

Sarebbe di già,

Se far non sapesse

Da scaltra Ingegnera

L'usato interesse

Nei furti d'amor.

parte .
 SCE-

SCENA IX.

Ridolfo, e poi Stella.

- Rid. **M**Ancano pochi istanti
 Alla fatal sentenza.
 Io tremo, spero, non sò che mi faccia,
 Se tarda più la scelta, ad ogni patto
 Pel soverchio timor divento matto.
- Stel. (Voglio provarlo un poco
 Voglio veder la sua passion qual sia
 Col destargli nel sen la gelosia.)
- Rid. Siete quà mi bel Sol, mio bel Pianeta,
 Mia Venere, mia Luna, mia Cometa.
- Stel. Che espressioni son queste?
- Rid. Espressioni d'amore
 Per render più pietoso il vostro core.
- Stel. Meco le usate in van.
- Rid. Dunque per me
 In voi pietà non v'è?
- Stel. Nè amore, nè pietà.
- Rid. Crudele, e tanto core
 Di dirmelo hai nel volto.
 Sfoga piuttosto, sfoga il tuo rigore,
 Aprimi pure il petto,
 Strappami il cor, quel core,
 Che sospira per te
 (Che cosa fo ?
 Non darle piacer del tuo dolore
 Voglio da lei fuggir.) (s'incamina)
- Stel. Dove ten vai?
- Rid. Vado a chi ha più pietà.
- Stel. Qualche pietosa bella hai qui d'intorno!
- Rid.

- Rid. (Voglio rifarmi) è bella come il giorno.
- Stel. Vattene pure a Lei ch' io vado intanto
 Al caro Onofrio, che mi brama accanto.
 Te lo dico in confidenza
 Tu non piaci agl' acchi miei
 Che vuoi far? quello non sei
 Che in mio Sposo scieglier vuò.
- Rid. Vi vorrà dunque pazienza.
 Manco mal ch' ho ritrovata
 Una Donna men spietata,
 Colla qual mi sposerò (una parte .
- Stel. Vado a dar la man di Sposa (andando da
 Vado a far la istessa cosa (andando dall' altra
- Stel. (Ah pur troppo l' infedele
- Rid. ^a ² (Meco finse amore, e fè)
- Stel. Perchè resti?
- Rid. Che non vai?
- Stel. (Infedel!)
- Rid. (Troppo l' amai!)
- Stel. (Ah che fede non si trova
- Rid. ^a ² (Ah che amore più non v' è
- Stel. (Ingrato!) (piangendo .
- Rid. (Crudel!) (piangendo .
- Stel. Tu piangi? (osservandolo .
- Rid. Sospiri?
- Stel. Sospiro per te.
- Rid. Io piango per te.
- Stel. Una Donna men spietata
 Ti sei dunque ritrovata?
- Rid. Io non piaccio agl' occhi tuoi?
 Non son quel che scieglier vuoi?
- Stel. Io lo dissi per provarti.
- Rid. Per provarti il dissi anch' io.
- Stel. Ma tu sei l'Idolo mio.
- Rid. Ma tu sei il mio dolce amor.

Stel. (Siamo fedeli (Andrà crescendo
Rid. ² (Siamo costanti (nel nostro core
 (Più fidi amanti (Sì bell' ardore
 (Chi vide ancor. (Sì fido Amor.
Vanno per entrare, e sortano tutti.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Mar. **E** H bravi bravi abbiamo già veduto
Rom. **E** La scelta è fatta, ed io son ca..caduto.

Stel. Scuserete Signori . . .

Onof. Che s' ha da fare ?

Fran. Un sol dovea esser scelto

Ed il Signor Onofrio, che ha cervello

Mi diede in questo punto un bell' Anello .

Onof. Vedendo che non v' era più speranza . . .

Stel. Or son felice appieno

Mar. Più felice son' io, che resto solo

Senza Femmine in Casa, e senza strepiti

In mia presenza almeno

Datevi qui la mano .

Rid. Eccola o mio tesoro

Stel. O me felice !

Ros. (Il primo giorno ogn' una così dice .)

Rom. Mi spazzerò fra tanto la . . la bocca .

Andiamo tutti a cena

Andiam in allegria

A bere, ed a mangiare in Compagnia .

Scenda Imene col bel laccio

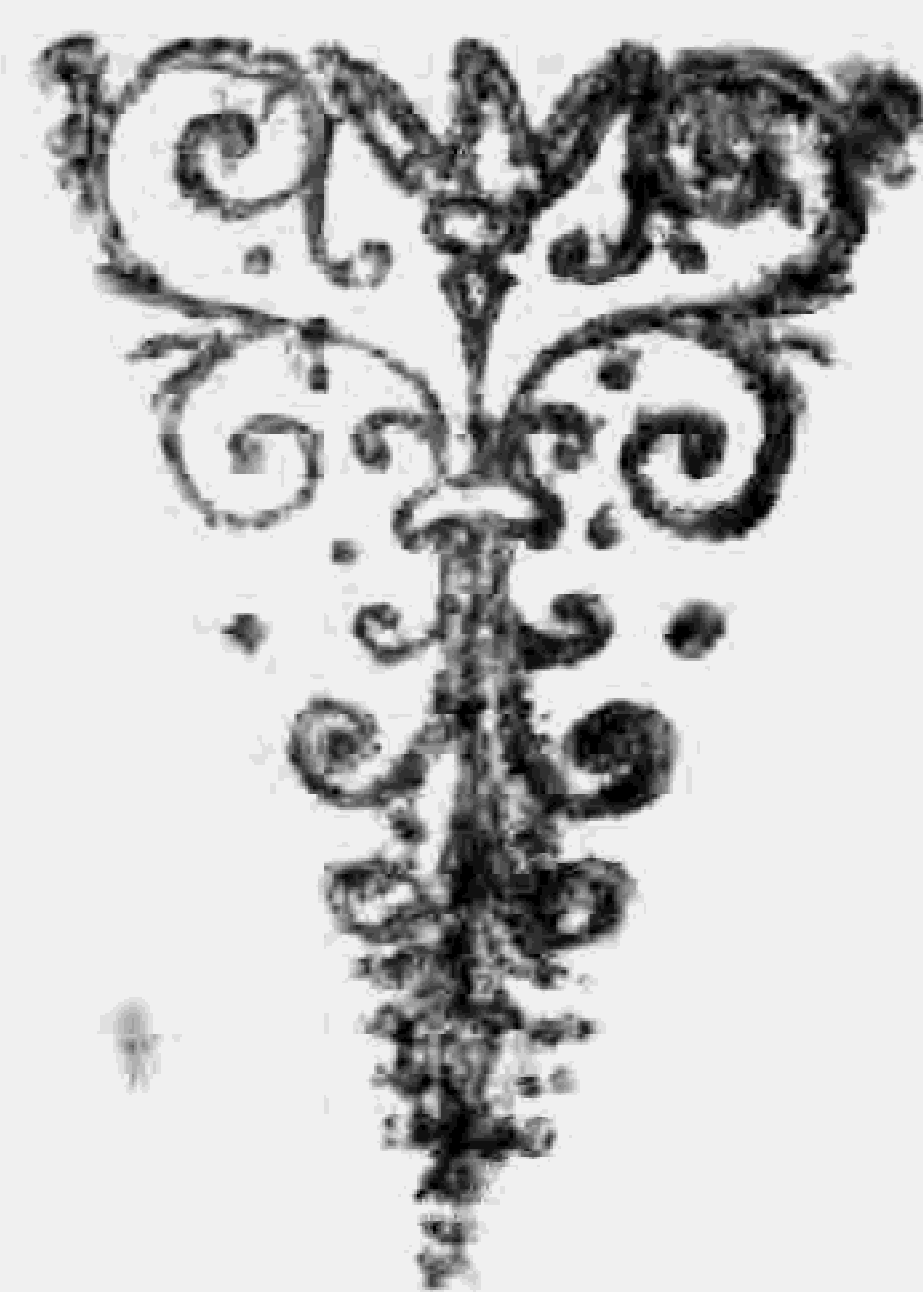
Questi Sposi ad annodar ;

Gelosia non le dia impaccio ,

Nè gli venga a funestar .

Tra di lor si fermi Amere ,

Che li faccia giubilar .



F I N E .